

L'ultimo tram?

Sciopero di base degli autoferrotranvieri. Per i Cobas «un successo»

MANUELA CARTOSIO

Com'è andato lo sciopero degli autoferrotranvieri, proclamato dai sindacati di base contro il «contratto bidone» che oggi Cgil, Cisl e Uil confermeranno? Dipende da dove si guarda. Benissimo a Brescia, Cremona, Venezia, Padova, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Potenza dove le adesioni hanno superato l'80%. Bene a Roma dove, nonostante l'integrativo aziendale fresco di firma, più della metà dei mezzi non è uscito dai depositi. Meno bene a Torino e a Genova dove le adesioni si sono fermate al 30%. (A Milano lo sciopero dei taxi ha «impedito» quello dei mezzi pubblici). Il Coordinamento della sei sigle di base aveva messo nel conto che quello di ieri non sarebbe stato un bis del 9 gennaio. I numerosi scioperi di dicembre hanno taglieggiato le buste paga. E la ventina di accordi locali, che aggiungono i 25 euro che mancano nell'accordo nazionale, «coprono» quasi la metà della categoria (il 30% degli autoferro è concentrato a Roma e a Milano). Per questo la soddisfazione di Cobas, Cub, Rdb è giustificata. Pierpaolo Leonardi, coordinatore della Cub, si allarga un po' troppo definendo lo sciopero di ieri un'altra risposta «magnifica» ad aziende, governo e confederali. Giampietro Antonini, della Cub di Venezia, più realisticamente parla di «buona tenuta» e sottolinea il segnale che viene dal Sud: «A Potenza è tutto bloccato da due giorni e si sciopera persino in Sardegna dove i sindacati di base praticamente non esistono». Per quanto riguarda il Nord, l'altissima adesione a Venezia, Padova, Trieste dimostra, secondo Antonini, che gli accordi locali non hanno fatto passare in cavalleria il «bidone» nazionale. «I tranvieri sono contentissimi che i vigili del fuoco abbiano portato a casa 151 euro d'aumento. Vorrebbero sapere da Cgil, Cisl e Uil perchè loro ne hanno avuti solo 81. Per questo la trattativa va riaperta».

Secondo l'Asstra (l'associazione delle aziende del trasporto) lo sciopero è stato un flop, le adesioni non avrebbero superato il 10%. Minimizza anche il sottosegretario al Welfare Sacconi: «E' ora di voltare pagina, uscendo dalla logica del conflitto corporativo». Si mette incautamente sulla stessa linea pure Epifani: «Mi segnalano che lo sciopero non sta avendo grossi risultati, il che



Lo sciopero dei trasporti. Foto Ap

conferma che è stato opportuno firmare l'accordo per mettere un punto fermo a tutela del contratto nazionale». Pronta la replica dei sindacati di base: «Il segretario della Cgil è male informato e fa lo struzzo». Mette la testa sotto la sabbia e non vede che lo sciopero ha avuto un'adesione che supera di molto gli iscritti ai sindacati di base (quanti siano non si sa, qualcosa tra il 5 e il 10%).

Piero Bernocchi, leader dei Cobas, attacca i confederali che, «con la complicità dei governi», calpestano la democrazia sindacale e pretendono d'avere il «monopolio divino» della rappresentanza. Leonardi preferisce rivolgersi direttamente a Maroni che, qualche giorno fa, aveva lanciato un segnale d'apertura verso i sindacati di base: «Se il ministro voleva un'altra prova della nostra rappresentanza, l'ha avuta. Ora costringa l'Asstra a prendere atto della situazione e a cambiare atteggiamento». Cioè a riaprire il tavolo, convocando i sindacati di base. Ipotesi irrealistica a breve, ma Cobas, Cub e Rdb stanno guardando avanti e oltre la vertenza

degli autoferrotranvieri.

Vertenza che si chiude oggi con lo scioglimento della «riserva» da parte di Cgil, Cisl e Uil e contestualmente si riapre, perché il contratto quadriennale è scaduto il primo gennaio. Nelle piattaforme per il nuovo contratto, assicura il segretario della Filt Cgil Fabrizio Solari, i «famosi» 25 euro mancanti ricompariranno come «credito» da esigere. La copertura dell'inflazione va assicurata a «tutti», non solo a chi è riuscito a strappare l'accordo locale. Per Solari lo sciopero di ieri ha avuto un impatto inferiore alle volte precedenti perché «i lavoratori hanno capito che è insensato riaprire una trattativa che non è mai esistita». Perché la storia non si ripeta, il settore del trasporto pubblico deve uscire «dall'abbandono» in cui versa per colpa del governo e delle Regioni. Oggi si conosceranno i risultati, scontati, del referendum fatto tra i soli iscritti alla Filt Cgil. A Pavia l'80% ha approvato l'accordo del 20 dicembre. La Filt ha salvato le apparenze. Restano ignoti i metodi usati da Cisl e Uil trasporti per consultare i rispettivi tesserati.